

ALEURODIDI O MOSCHE BIANCHE DELLE SERRE

Nome scientifico:

***Bemisia tabaci* (Gennadius) - Mosca bianca delle serre,
Trialeurodes vaporariorum (Westw.) - Mosca bianca delle solanacee**

Riferimento normativo:

Organismi nocivi di qualità (D.M. 14 aprile 1997)

Distribuzione geografica:

Largamente diffusi nell'Unione Europea

Largamente diffusi in Italia

Sintomi in vivaio

Gli aleurodidi sono comunissimi nelle serre dove, per le particolari condizioni di temperatura e umidità, trovano un ambiente ideale per lo sviluppo. Gli adulti e gli stadi pre-immaginali sottraggono la linfa e causano ingiallimenti fogliari e parziali defogliazioni. Oltre al deperimento vegetativo, che nei casi più gravi può culminare nella morte della pianta, gli aleurodidi causano abbondante emissione di melata che imbratta la vegetazione e diventa substrato per fumaggini. Oltre ai danni diretti, questi organismi sono pericolosi in quanto capaci di trasmettere virus.



Sintomi nella fase di produzione

Si evidenziano gli stessi sintomi presenti in vivaio.

Ciclo biologico

Gli aleurodidi compiono un numero elevato di generazioni che varia in funzione delle condizioni climatiche. In ambiente protetto il ciclo prosegue per tutto l'anno senza interruzioni. Le femmine durante l'ovodeposizione continuano a nutrirsi e, rimanendo fissate alla foglia con l'apparato boccale, ruotano l'addome deponendo a semicerchio le uova in gruppi di alcune decine. Dalle uova nascono le neanidi che, dopo una fase di mobilità di alcuni giorni, si fissano alla foglia. Lo sviluppo si completa attraverso quattro stadi neanidali e lo stadio di pupa.

Descrizione dell'insetto

Gli adulti misurano circa 1 mm e hanno il corpo di colore giallo zolfo con ali interamente bianche. Le uova sono inizialmente gialle poi assumono una colorazione bruno dorata.

Difesa

Proteggere le aperture delle serre con reti antinsetto.

La lotta contro gli aleurodidi si presenta assai difficoltosa. Prima di iniziare un nuovo ciclo colturale occorre ripulire le serre da ogni forma di vegetazione e distruggere le solanacee spontanee presenti nelle zone limitrofe, nelle quali l'insetto può sopravvivere. Le coltivazioni devono cominciare con piante non infestate. Durante la fase di coltivazione si possono usare con profitto trappole cromo attrattive di colore giallo, che attirano e catturano gli adulti. Le trappole devono essere appese ad una altezza di circa 20 cm sopra le coltivazioni.

La difesa può essere realizzata sfruttando l'attività dell'imenottero afelinide *Encarsia formosa*. Per facilitare l'attività di *E. formosa* è necessario mantenere idonee condizioni climatiche e, soprattutto, limitare il ricorso alla lotta chimica per le altre avversità.